

STATO DELLA RICERCA STORIOGRAFICA SUI SALESIANI DEI TERRITORI AD EST DEL CONFINE POLACCO

Waldemar W. Żurek*

Accingendosi a presentare lo stato delle ricerche storiografiche sui salesiani ad est, bisogna precisare cosa s'intende con il termine "est". Geograficamente si tratta dei territori e delle aree di lavoro dei salesiani polacchi ad est dell'attuale confine nazionale polacco¹, stabilito dalle risoluzioni conclusive della seconda guerra mondiale², territori che fino al 1939 appartenevano alla Seconda Repubblica.

La presenza lungo i secoli dei polacchi e del loro spirito nei territori orientali del paese, definiti nella storiografia polacca come "Kresy" (Confini), ebbe inizio nel XIV secolo in seguito all'annessione da parte del re polacco Casimiro III il

* Salesiano, Direttore del Centro "Archiwa, Biblioteki i Muzea Kościelne" [Archivi, Biblioteche e Musei Ecclesiastici] di Lublin e docente dell'Università Cattolica Giovanni Paolo II di Lublin e presso lo Studentato Teologico Salesiano di Kraków (Cracovia).

¹ Nella terminologia storica polacca questi territori sono chiamati: Kresy, Kresy orientali o confini orientali polacchi. In epoche diverse vi erano comprese la Rutenia Rossa, la Podolia e la Volinia, la Polesia, l'Ucraina, la Lituania e la Samogizia. A rafforzare la credenza nel significato speciale dei Kresy contribuì Józef Piłsudski (1867-1933), il quale era originario di quelle zone e che sottolineò il legame che unisce lo spirito polacco alla forma *confinante*. Piłsudski condusse una guerra con la Russia bolscevica per definire i confini orientali del paese (guerra polacco-bolscevica 1920-1921), accrescendo così la precedente convinzione nel fatto che i Kresy fossero i bastioni della cultura polacca, come altresì di quella europea, latina e cristiana. La letteratura polacca consolidò l'immagine dei Kresy come baluardi in difesa della Polonia e dell'Europa contro la minaccia proveniente dall'est (il bolscevismo). Il termine "Kresy" inteso come i territori orientali della Repubblica fu sostituito dalle autorità comuniste della Repubblica Popolare Polacca con la definizione di "terre oltre il Bug". Le denominazioni di "Kresy" e "popolazione di confine" apparvero in quegli anni esclusivamente nei libri editi all'estero e nelle pubblicazioni clandestine. Hubert ŁASZKIEWICZ, Sławomir ŁUKASIEWICZ, *Kresy*, in *Encyklopedia Katolicka* [Enciclopedia Cattolica]. Vol. IX. Lublin 2002, pp. 1267-1272.

² Nel febbraio del 1945 i leader delle "Tre Grandi" (URSS, Stati Uniti ed Inghilterra), vincitori della seconda guerra mondiale, decisero alla conferenza di Jalta di strappare alla Polonia, in favore dell'Unione Sovietica, le terre ad est della linea Vilnius-Hrodna-Bug-Przemyśl. In questo modo il territorio del paese fu ridotto del 20% e 181 mila km² di terre orientali furono annesse all'Unione Sovietica.

Grande³ del Principato di Galizia-Volinia alla Polonia nonché per via dell'unione del Regno di Polonia con il Granducato di Lituania, firmata nel 1385 a Kreva⁴ (nell'attuale Bielorussia). Nei Kresy oltre ai polacchi, i lituani, i bielorussi, gli ucraini e gli ebrei abitavano altresì i tedeschi, gli armeni, i russi, i rumeni, i cechi, gli slovacchi, i lettoni, i tatarsi, i caraimi e gli zingari. Nonostante i polacchi non facessero parte della maggioranza e anzi, spesso costituissero una minoranza in quel mosaico di nazionalità, coloro che abitavano in queste zone e che appartenevano ad altre nazionalità consideravano la cultura *confinante* di quelle terre e quei periodi storici come l'epoca del dominio sociale, politico e culturale polacco.

Nel contempo da allora (XIV secolo) furono create nei Kresy le strutture della Chiesa cattolica⁵. Li fondarono i propri conventi principalmente i domenicani, i francescani ed i gesuiti. In quel mosaico di servizi pastorali e di congregazioni si iscrissero dall'inizio del XX secolo anche i salesiani. La loro presenza nei confini orientali polacchi durante il periodo delle spartizioni della Polonia si limitava alle terre di occupazione austriaca, dove nacquero i primi centri salesiani⁶.

³ Casimiro III il Grande (1310-1370), re di Polonia dal 1311, l'ultimo della dinastia dei Piast. Nel 1343 stipulò a Kalisz la pace con l'Ordine Teutonico. Negli anni 1349-1352 annesse la Rutenia alla Polonia, nel 1351 conquistò la Masovia e nel 1366 la Podolia. Si prese cura dello sviluppo economico del paese e della sua capacità di difesa, codificò la legge, riformò l'esercito e le finanze dello stato, nel 1363 fondò a Cracovia la prima università in Polonia. Władysław KARASIEWICZ, *Kościół w Polsce w okresie awiniońskiego papiestwa (1306-1386)* [La Chiesa in Polonia nel periodo del papato di Avignone (1306-1386)], in Bolesław KUMOR - Zdzisław OBERTYŃSKI (a cura di), *Historia Kościoła w Polsce* [La storia della Chiesa in Polonia]. Vol. I/1. Pozna-Warszawa 1974, pp. 214-253.

⁴ Kreva (in bielorosso), Krewo (in polacco), oggi località e parrocchia nel decanato di Smorgonie, diocesi di Hrodna nella Bielorussia occidentale, luogo in cui fu stipulata l'unione polacco-lituana. Nel XIV secolo residenza dei principi lituani. Nell'agosto del 1385 l'ambascieria polacca, il Granduca di Lituania Jogaila ed i suoi fratelli vi stipularono l'unione polacco-lituana, in virtù della quale il principe Jogaila doveva ricevere il battesimo con rito latino, sposare la regina Edvige e salire al trono in Polonia, il territorio della Lituania inoltre (comprese le terre rutene) doveva essere annesso *perpetuo applicare* al Regno di Polonia. Tadeusz MANTEUFFEL, *Historia Powszechna. Średniowiecze* [Storia universale. Medioevo]. Warszawa 1965, pp. 340-350.

⁵ Oltre all'organizzazione della Chiesa ortodossa creata nei Kresy dalla fine del X secolo, a partire dal XIV secolo cominciarono a nascere le strutture territoriali della Chiesa cattolica. Furono fondati i vescovati a: Kiev, Przemyśl, Volodymyr-Volyn'skyj (trasferito a Luc'k), Leopoli, Chełm, Kam'janec'-Podil'skyj e Vilnius. Venne inoltre formata verso la fine del XIV secolo la metropoli di Halyč, trasferita agli inizi del XV secolo a Leopoli, dove giunsero in quel secolo la diocesi di Żmudź, nel XVI secolo la diocesi finlandese e nel XVII secolo la diocesi di Smolensk. Bolesław KUMOR, *Granice metropolii i diecezji polskich (968-1939)* [I confini delle metropoli e delle diocesi polacche], in "Archiwa Biblioteki i Muzea Kościelne" 18 (1969) 312-351.

⁶ In seguito alle tre spartizioni del nostro paese, compiute da Russia, Prussia ed Austria, nel 1795 la Polonia scomparve completamente dalla mappa politica dell'Europa. I

Lo sviluppo della Società di S. Francesco di Sales durante il ventennio tra le due guerre mondiali, ovvero dopo la proclamazione dell'indipendenza dello stato polacco in seguito a 123 anni di schiavitù, ha favorito l'apertura di oltre 40 centri pastorali ed educativi appartenenti a due province salesiane polacche: quella di San Stanislao Kostka con sede a Varsavia (provincia settentrionale) e quella di San Giacinto Odrowąż con sede a Cracovia (provincia meridionale). In quegli anni l'attività salesiana si espanse territorialmente non solo nella Polonia centrale, ma anche nei confini orientali della Seconda Repubblica⁷.

Nel settembre del 1939 la Polonia perse nuovamente l'indipendenza, occupata da due aggressori: i tedeschi ed i sovietici. Il lavoro dei salesiani in quel periodo venne abolito in molti centri, in altri ostacolato ed i salesiani furono inoltre costretti durante l'occupazione tedesco-sovietica a concentrarsi sostanzialmente nell'esercizio delle funzioni sacerdotali nelle parrocchie.

Dopo il mutamento dei confini nazionali polacchi nel 1945 undici case salesiane rimasero ad est del confine, nei territori annessi all'Unione Sovietica, di cui sei centri appartenenti alla provincia di S. Stanislao Kostka e cinque a quella di S. Giacinto. Le autorità comuniste delle repubbliche sovietiche (lituana, bielorusa e ucraina) guidate dai mandanti moscoviti costrinsero gli abitanti polacchi di quelle zone al cosiddetto rimpatrio, ovvero ad abbandonare le proprie dimore e partire verso ovest, nel territorio che il governo comunista aveva già proclamato come Repubblica Popolare di Polonia. Sia la popolazione civile, sia i preti furono costretti attraverso rappresaglie, intimidazioni e ricatti a lasciare quelle che fino ad allora erano state le loro abitazioni. Buona parte dei polacchi si avvalse di questa intimata possibilità di partire, ma non tutti. Non sempre le decisioni dei sacerdoti di partire per la Polonia erano

salesiani che da Torino giunsero nelle terre polacche alla fine del XIX secolo cominciarono ad operare nei territori di occupazione austriaca, in Galizia, cosa che per motivi politici era invece impossibile fare nei territori di occupazione prussiana e russa. Nei territori polacchi i salesiani aprirono i primi centri a Miejsce (Piastowe) nel 1892, a Oświęcim nel 1898, a Daszawa nel 1904, nonché due a Przemyśl nel 1907 e nel 1917. Di questi centri salesiani gli ultimi quattro sopravvissero in Galizia fino alla fine della prima guerra mondiale. Dopo il 1945 la casa salesiana di Daszawa si trovò ad est del nostro confine nazionale. [Ignacy ANTONOWICZ], *25-lecie działalności salezjańskiej w Polsce* [25° anniversario dell'attività salesiana in Polonia]. Mikołów 1923, pp. 7-51; Jan KRAWIEC, *Powstanie Towarzystwa św. Franciszka Salezego oraz jego organizacja i działalność na ziemiach polskich* [La nascita della Società di S. Francesco di Sales e la sua organizzazione ed attività in terra polacca]. Kraków 2004, pp. 116-130.

⁷ La provincia settentrionale nel 1939 annoverava 371 salesiani operanti in 22 case, la provincia meridionale ne includeva 330 in 24 case. Complessivamente in 46 centri lavoravano 701 salesiani. Stanisław WILK, *Salezjanie* [Salesiani], in Zygmunt ZIELIŃSKI (a cura di), *Życie religijne w Polsce pod okupacją hitlerowską 1939-1945* [Vita religiosa in Polonia sotto l'occupazione hitleriana]. Warszawa 1982, pp. 722-723.

considerate positivamente da coloro che invece, nonostante tutto, avevano deciso di rimanere lì⁸.

In seguito a tali rappresaglie dopo il 1945 non rimase nessun salesiano della provincia meridionale nella Repubblica Socialista Sovietica Ucraina, territorio dove si trovavano i centri di questa provincia dal 1939, tutti compresi nell'arcidiocesi di Leopoli. Anche lì il processo di "sgombero dei centri" da parte dei salesiani si svolse nel più drastico dei modi.

Rifiutarono l'ordine di partire 9 salesiani della provincia di S. Stanislao Kostka, i quali fino a quel momento avevano lavorato nell'arcidiocesi di Vilnius, di cui gran parte del territorio restò oltre il confine orientale. Essi decisero di rimanere in quei luoghi per prestare il proprio servizio ai cattolici, polacchi e non. Erano i sacerdoti: Michał Bulowski, Bronisław Chodanionek, Kazimierz Grzegorzcyk, Tadeusz Hoppe, Ryszard Stohandel, Jan Tokarski, Stanisław Toporek, Jan Wielkiewicz i e Ludwik Witkowski. Solo uno di loro, don Ryszard Stohandel, in seguito alle pressioni delle autorità comuniste partì per la Polonia diversi anni dopo, nel 1959. Inoltre don Jan Kapusta⁹ fu deportato in Siberia dopo essere stato arrestato dai sovietici il 27 settembre 1939 a Dworzec (oggi in Bielorussia), dove svolgeva il ruolo di direttore d'istituto e sacerdote della parrocchia del Corpus Domini. Tornò in Polonia dopo 16 anni di prigionia il 30 dicembre 1955. Lavorò come manovale prima in un kolchoz sovietico, poi in un sovchoz a Rubno, vicino a Vilnius (nell'allora RSS lituana) do'era coadiutore Wojciech Wiertelak. Desiderava tornare in Polonia ma, accusato di aver appiccato il fuoco a degli edifici del kolchoz, gli fu negato il visto d'uscita, trattenendo in questo modo un buon operaio specializzato nel kolchoz. Tornò in Polonia soltanto nel 1959.

⁸ Dei 212 sacerdoti che nel 1945 lavoravano nella parte lituana dell'arcidiocesi di Vilnius, 112 partirono per la Polonia. Adam HLEBOWICZ, *Kościół w niewoli. Kościół rzymskokatolicki na Białorusi i Ukrainie po II wojnie światowej* [La Chiesa in schiavitù. La chiesa cattolica romana in Bielorussia e Ucraina dopo la seconda guerra mondiale]. Varsavia 1991, pp. 21-24; Irena MIKŁASZEWICZ, *Polityka sowiecka wobec Kościoła katolickiego na Litwie 1944-1965* [La politica sovietica nei confronti della Chiesa cattolica in Lituania 1944-1965]. Warszawa 2002, pp. 177-178.

⁹ Kapusta Jan (1984-1964), allievo e diplomato presso gli istituti didattico-educativi salesiani a Daszawa e Oświęcim. Nel 1917 fu ammesso alla Congregazione, ricevette l'ordine sacerdotale nel 1928 a Torino. Lavorò a Vilnius (scuola professionale), a Przemyśl (casa di cura di S. Giuseppe), a Varsavia (come superiore delle case), nuovamente a Przemyśl e dal 1937 a Dworzec. Lì fu arrestato dai sovietici il 19 settembre 1939. Fu imprigionato a Slonim e Minsk, dove fu condannato alla deportazione. I tentativi di liberarlo cominciarono nel 1946 e si conclusero positivamente con il suo ritorno in Polonia l'ultimo di dicembre del 1955. Dopo il suo ritorno lavorò a Płock, Łódź e Łą, dove morì. Waldemar Wiltold ŻUREK, *"Jeńcy na wolności". Salezianie na terenach byłego ZSRR po drugiej wojnie światowej* ["Prigionieri in libertà". Salesiani nei territori dell'ex Unione Sovietica dopo la II guerra mondiale]. Kraków, Wydawnictwo - Poligrafia Salezjańska 1998, pp. 121-127.

Ebbene dal 1945 la vita della popolazione che abitava nei territori oltre il confine orientale polacco fu subordinata in ogni sua sfera alla legislazione del regime comunista. Ebbe inizio in quei territori una lotta contro la Chiesa. Attraverso delle decisioni amministrative furono chiuse le parrocchie, i preti furono incriminati, imprigionati e deportati nei lager siberiani insieme ai cattolici praticanti. In una parola: si tentò di eliminare totalmente o almeno di minimizzare il valore che la fede cattolica e le pratiche religiose avevano nella vita dei credenti. Dopo la seconda guerra mondiale il confine orientale polacco costituì una specie di “cordone sanitario” dell’anteguerra, il quale fino al 1939 aveva difeso il paese e l’Europa dall’invasione bolscevica e dopo il 1945 aveva bloccato ogni flusso d’informazione proveniente dall’est sovietico verso occidente, e quindi anche verso la Polonia. La vita della Chiesa in quei territori non ha perciò paragoni con nessun’altra epoca storica e con qualsiasi altro paese del continente. Allo stesso modo la documentazione sia dei fatti, sia della vita ecclesiastica era proibita o fortemente limitata dalle decisioni delle autorità comuniste¹⁰.

Per uno storico contemporaneo arrivare alle fonti archivistiche ecclesiastiche dei territori orientali polacchi annessi dai sovietici è impossibile dato che in gran parte non ve ne sono. Chi studia tali fatti è costretto ad attingere altrove per ottenere informazioni ed arrivare alle fonti archivistiche; ciò è diventato possibile dopo la *perestrojka* sovietica alla fine degli anni ’80 del secolo scorso, dopo la nascita di paesi indipendenti quali la Lituania, la Bielorussia, l’Ucraina, la Moldavia e la Federazione Russa.

Nemmeno gli archivi ispettoriali salesiani in Polonia dispongono di raccolte storiche archivistiche complete riguardanti i centri orientali nei territori annessi dall’Unione Sovietica. L’archivio della provincia di S. Stanislao Kostka, situato nel quartiere di Praga a Varsavia, fu bruciato durante l’insurrezione di Varsavia nel 1944; gli storici contemporanei persero così la base archiviale riguardante i centri salesiani che dopo la seconda guerra mondiale rimasero ad est del confine nazionale. Nel caso della provincia di S. Giacinto gli storici che si occupano dei centri di questa provincia, perduti definitivamente nel 1946, si avvalgono del-

¹⁰ Era proibito insegnare religione ai bambini e non era permesso ai bambini e ai giovani fino ai 18 anni frequentare la chiesa. In realtà i bambini venivano battezzati, ricevevano la Prima Comunione ed in molte parrocchie frequentavano la chiesa. Molti preti, per paura delle repressioni, non certificavano i battesimi nei registri parrocchiali ed i sacerdoti battezzavano i bambini privatamente, di casa in casa. Lo stesso succedeva con il sacramento del matrimonio, poiché i dati dei futuri coniugi venivano scritti a mano su quaderni. Non si celebravano i funerali. Persino quando il funerale era quello di un sacerdote o di un parroco, una volta ottenuto il permesso dalle autorità amministrative locali, poteva presentarsi nelle vesti liturgiche soltanto colui che celebrava la cerimonia. Gli altri sacerdoti partecipavano indossando l’abito talare, senza le vesti liturgiche. Persino ai funerali dei sacerdoti più volte le autorità non consentirono l’uso delle campane.

l'archivio provinciale a Cracovia, il quale fu ampliato dopo la guerra con le raccolte archiviali delle case di Leopoli¹¹.

L'impegno pastorale dei salesiani nei territori sovietici è un tema che è stato sollevato e che costituisce un contributo agli studi degli storici polacchi. Ne fanno parte ad esempio:

Adam HLEBOWICZ, *Kościół w niewoli. Kościół katolicki na Białorusi i Ukrainie po II wojnie światowej* [La Chiesa in schiavitù. La Chiesa cattolica in Bielorussia e Ucraina dopo la seconda guerra mondiale]. Warszawa 1991.

Adam HLEBOWICZ, *Katolicyzm w państwie sowieckim 1944-1992* [Cattolicesimo nello Stato sovietico 1944-1992]. Gdańsk 1993.

Irena MIKŁASZEWICZ, *Polityka sowiecka wobec Kościoła katolickiego na Litwie 1944-1965* [La politica sovietica nei confronti della Chiesa cattolica in Lituania 1944-1965]. Warszawa 2001.

Larysa MICHAJLIK (a cura di), *Niech ich świadectwo nie będzie zapomniane. Losy Kościoła katolickiego na Białorusi w latach 1917-1953* [Che la loro testimonianza non sia dimenticata. Le sorti della Chiesa cattolica in Bielorussia negli anni 1917-1953]. Hrodna 2000.

Julian SIEDLECKI, *Losy Polaków w ZSRR w latach 1939-1986* [Le sorti dei polacchi nell'URSS negli anni 1939-1986]. Londra 1988.

Soltanto quattro centri salesiani orientali, rimasti dopo il 1945 oltre il confine orientale polacco, sono stati oggetto di studi separati: Daszawa, Leopoli (Istituto degli Abrahamowicz), Leopoli (Chiesa di Nostra Signora della Porta dell'Aurora a Lychakiv) e Tudorów (in organizzazione). La storia dell'Istituto della Sacra Famiglia a Daszawa fino al 1923 fu pubblicata nel numero unico di una rivista edita come contributo in occasione del venticinquesimo anniversario del lavoro dei salesiani in Polonia: *Zakład Salezjański w Daszawie 1904* [Istituto Salesiano a Daszawa 1904], in [Ignacy ANTONOWICZ] "25-lecie działalności salezjańskiej w Polsce" [25° anniversario dell'attività salesiana in Polonia]. Mikołów 1923, pp. 33-35.

La gestione del servizio pastorale, assunta dai salesiani, nella chiesa votiva di Nostra Signora della Porta dell'Aurora a Lychakiv, nonché l'amministrazione dell'Istituto Educativo della Fondazione degli Abrahamowicz a Leopoli sono documentati nell'articolo:

¹¹ Gli archivi di due centri a Leopoli (quelli della chiesa di Nostra Signora della Porta dell'Aurora a Lychakiv e dell'Istituto Fondazione degli Abrahamowicz) furono trasferiti nel 1946 dal direttore e prete della parrocchia a Lychakiv, don Józef Nęcek, a Przemyśl, successivamente furono portati a Ostrzeszów (nel Voivodato di Poznań) e infine furono ricollocati nei pressi di Marszałki. Nell'autunno del 1988 furono ritrovati da don Waldemar Żurek, durante una ricerca scientifica, nella soffitta di una canonica a Marszałki. Dopo aver ottenuto l'autorizzazione dell'ispettore della provincia di S. Giovanni Bosco a Breslavia don Żurek li trasportò all'archivio della provincia di S. Giacinto a Cracovia. Waldemar ŻUREK, *Salezjańskie szkolnictwo ponadpodstawowe w Polsce 1900-1963. Rozwój i organizacja* [Le scuole salesiane medie superiori in Polonia 1900-1963. Lo sviluppo e l'organizzazione]. Lublin 1996, pp. 13-14.

Stanisław ROZNER - Waldemar W. ŻUREK, *Salezjanie we Lwowie w latach 1934-1945* [Salesiani a Leopoli negli anni 1934-1945], in "Archiwa Biblioteki i Muzea Kościelne" 68 (1997) 357-463.

In quanto al quarto centro che doveva nascere sulla base di una proprietà fondiaria lasciata in eredità nel 1935 a Tudorów, in Volinia, sono stati pubblicati due articoli scientifici:

Waldemar Witold ŻUREK, *Salezjanie w diecezji łuckiej* [Salesiani nella diocesi di Luc'k], in Włodzimierz BIELAK - Jarosław MARCZEWSKI - Tomasz MOSKAL (a cura di), *Artem historicam aliis tradere. Księga pamiątkowa ku czci Księdza Profesora Anzelma Weissa* [Artem historicam aliis tradere. Libro commemorativo in onore del sacerdote e professore Anzelm Weiss]. Lublin, Wydawnictwo KUL 2011, pp. 525-556.

Waldemar Witold ŻUREK, *Obecność salezjanów na Wołyniu* [La presenza dei salesiani in Volinia], in "Archiwa Biblioteki i Muzea Kościelne" 96 (2011) 251-306.

La genesi, l'organizzazione e lo sviluppo del sistema scolastico superiore salesiano in Polonia (liceo e istituto professionale) nonché la storia degli istituti in cui tali centri didattici-educativi nacquero sono state descritte in: Waldemar ŻUREK, *Salezjańskie szkolnictwo ponadpodstawowe w Polsce 1900-1963. Rozwój i organizacja* [Le scuole salesiane medie superiori in Polonia 1900-1963. Lo sviluppo e l'organizzazione]. Lublin 1996, 497p. + 3 mappe + appendice con 60 fotografie, p. 30; Waldemar Witold ŻUREK, *Szkoły salezjańskie w Oświęcimiu na tle salezjańskiego szkolnictwa średniego ogólnokształcącego i zawodowego na ziemiach polskich 1900-1939* [Scuole salesiane di Oświęcim a confronto nell'istruzione media e professionale salesiana nei territori polacchi 1900-1939]. Lublin, Wydawnictwo KUL 2010, 768 p. In queste opere viene dettagliatamente descritta la storia dei centri sorti oltre il confine orientale fino al 1945. La stessa tematica, ampliata con l'attività educativa salesiana, è stata presentata nell'esauritivo studio scientifico: Jan NIEWĘGŁOWSKI, *Wychowawczo-społeczna działalność salezjanów w Polsce w latach 1898-1989* [L'attività educativa e sociale dei salesiani in Polonia negli anni 1898-1989]. Warszawa, Towarzystwo Naukowe Franciszka Salezego 2011, p. 726.

In quanto ricercatore dell'Università Cattolica di Lublino, durante un viaggio di lavoro a Vilnius e nella zona circostante nel 1985, mi resi conto che il ricordo dei salesiani, i quali lavorarono in quelle zone dopo la seconda guerra mondiale, è rimasto vivo fino ai giorni nostri. Questo mi ha spinto ad occuparmi della storia legata alla loro vita e al loro lavoro pastorale nella RSS lituana dopo il 1945; quella relativa alla Chiesa cattolica orientale ed ai salesiani è diventata perciò una delle principali tematiche delle mie pubblicazioni scientifiche e negli ultimi anni si è aggiunta a questa anche la storia relativa alla Volinia che per i polacchi è ricchissima e tragica allo stesso tempo¹².

¹² "Riconosco i grandi meriti di don Żurek per il suo contributo alla rinascita della diocesi di Luc'k in Ucraina" (decreto del vescovo Trofimiak). In seguito alla pubblicazione

Le sorti dei salesiani oltre il confine orientale polacco durante l'occupazione (seconda guerra mondiale) e il dopoguerra, fino a questo momento conosciute solo attraverso fonti orali, sono state presentate in 3 libri¹³ e due articoli scientifici:

Waldemar Witold ŻUREK, *„Jeńcy na wolności”. Salezjanie na terenach byłego ZSRR po drugiej wojnie światowej* [“Prigionieri in libertà”. Salesiani nei territori dell'ex Unione Sovietica dopo la II guerra mondiale]. Kraków, Poligrafia Salezjańska 1998, 328p + appendice con 218 fotografie, p. 102.

Waldemar Witold ŻUREK, *Salezjańscy męczennicy Wschodu* [Martiri salesiani dell'Oriente]. Lublin, Wydawnictwo Jedność 2003, p. 286 + appendice con 185 fotografie, 94 p.

Waldemar Witold ŻUREK, *Salezjański męczennik z Berezwecza. Ksiądz Władysław Wieczorek 1903-1942* [Martire salesiano di Berezwech. Don Władysław Wieczorek]. Lublin, Drukarania Jedność 2002, 150 p. + appendice con 73 fotografie.

Waldemar Witold ŻUREK, *Być prorokiem swojej epoki – salezjanie na Białorusi. Męczennicy i wyznawcy* [Essere il profeta della propria epoca – salesiani in Bielorussia. Martiri e fedeli], intervento nell'ambito del IV Forum internazionale “Essere uomo – essere profeta” (Luc'k, 9-12 ottobre 2008) che è stato pubblicato in: Stanisław Celestyn NAPIÓRKOWSKI (a cura di), *Prorocy Europy Środkowo-Wschodniej XX wieku* [Profeti dell'Europa Centro-Orientale del XX secolo]. Materiali del III e IV Forum dei Teologi dell'Europa Centro-Orientale. Lublin, Wydawnictwo KUL 2009, pp. 797-817.

Questi studi contengono le note biografiche di 25 confratelli. Sono stati creati principalmente sulla base dei materiali archiviali reperiti dall'autore, il quale ha rintracciato quasi tutte le fonti relative agli ambienti famigliari dai quali provenivano i salesiani descritti, ottenendo informazioni preziose, documenti (certificati di nascita, di morte, attestati scolastici) e fotografie fino ad allora sconosciuti. L'autore ha compiuto diversi viaggi nei quali è giunto presso tutte le località in cui i salesiani esercitavano il sacerdozio dopo la guerra, nei territori dell'attuale Lituania, della Bielorussia, dell'Ucraina e della Moldavia. Durante questi viaggi ha documentato luoghi, edifici religiosi e persone che avevano collaborato con i salesiani durante il loro sacerdozio. Le relazioni più preziose redatte dall'autore sono quelle fornite da persone ancora vive che usufruiscono dei

di quattro tomi di *Wykazy osób z akt parafialnych diecezji łuckiej do 1945 roku* [Indice delle persone dagli atti parrocchiali della diocesi di Luc'k fino al 1945] (Lublin 2004-2007) e dopo la pubblicazione degli articoli scientifici inerenti alla storia della Chiesa in Volinia e negli ex-kresy orientali della Seconda Repubblica nonché per l'aiuto materiale dimostrato, il vescovo ordinario di Luc'k Markijan Trofimiak ha nominato l'autore Canonico Onorario del Capitolo della Cattedrale di Luc'k il primo giugno 2007 (Decreto nr. 085/07). Il sopraccitato *Indice delle persone dagli atti parrocchiali della diocesi di Luc'k fino al 1945* è stato pubblicato in 8 tomi (2004-2012) per un totale di 7174 pagine.

¹³ Ognuno di questi libri ha ricevuto diverse recensioni in riviste polacche e straniere.

servizi pastorali dei salesiani. In totale ha raccolto 47 relazioni fornite da persone laiche e 19 da religiose.

I tre sopraccitati libri contengono 'delle fonti. Queste includono anche 202 lettere sia scritte dai protagonisti stessi, sia ricevute da loro da parte dei familiari, dei superiori salesiani in Polonia, delle autorità statali ecc. L'autore ha inoltre inserito nei suoi studi 18 opinioni espresse dalle generazioni successive sui protagonisti. Gli autori delle opinioni sottolineano l'eroica condotta dei sacerdoti salesiani, il loro amichevole e benevolo atteggiamento nei confronti dei fedeli e soprattutto l'amore per la Chiesa e per la vocazione salesiana. In alcune opinioni sono descritte le misteriose e fino ad oggi non ancora chiarite circostanze di morte da martiri di alcuni di loro (don Michał Bulowski, don Kazimierz Grzegorzcyk), che in futuro dovrebbero favorire ulteriori studi.

L'autore ha per primo descritto la prigionia in Siberia di 5 confratelli (don Jan Kapusta, don Jan Tokarski, il coad. Antoni Leniartek, il semin. Józef Maj e don Roman Niewitecki) condannati dai sovietici e deportati nei lager siberiani soltanto perché erano sacerdoti e polacchi. Due di questi (don Kapusta e don Tokarski) riuscirono fortunatamente, dopo aver scontato la pena, a tornare e a riprendere le mansioni pastorali. I restanti tre morirono in prigionia.

Descrivendo la storia dei salesiani durante la seconda guerra mondiale l'autore non è riuscito a stabilire la data, il luogo di morte e di sepoltura di 7 salesiani¹⁴ che hanno trovato la morte a oriente durante la guerra. Nel caso di uno di questi, il coad. Stanisław Sikora, dato per disperso, è stato stabilito che dopo la guerra egli si sia stanziato in Inghilterra e che abbia vissuto fino alla morte in un ospizio per ex-combattenti della seconda guerra mondiale.

Le sorti dei salesiani polacchi durante la seconda guerra mondiale sono state presentate nella seguente pubblicazione, tratta da un intervento in una conferenza: Waldemar Witold ŻUREK, *Wołyńskie ślady męczeństwa salezjanów w czasie II wojny światowej* [Le tracce del martirio dei salesiani in Volinia durante la seconda guerra mondiale]. Seminario scientifico internazionale: *I Santi della Terra di Volinia*, dal 2 al 5 luglio 2011 a Luc'k (Ucraina).

Col passare degli anni le condizioni interne e le necessità dei fedeli fecero sì che i salesiani fino a quel momento operanti nella regione di Vilnius si spargessero nel vasto territorio dell'Unione Sovietica. Si recarono nella Bielorussia Socialista i seguenti sacerdoti: Ludwik Bulowski, Kazimierz Grzegorzcyk, Jan Tokarski, Jan Wielkiewicz i Ludwik Witkowski, don Ryszard Stohandel. Don Bronisław Chodanionek giunse nella RSS moldava nel 1949 e don Tadeusz Hoppe si recò nel 1958 nella lontana Odessa, sul mar Nero, nella Repubblica Socialista Sovietica Ucraina. Rimase nella zona di Vilnius fino alla sua morte, nel 1977,

¹⁴ Di questi facevano parte: il coad. Antoni Leniartek, il semin. Józef Maj, don Izydor Marciniak, don Jan Pawelec, il semin. Edward Pohl, il coad. Piotr Robakowski, il coad. Józef Sulik. L'autore ha inoltre descritto la vita del seminarista Emanuel Bujar, morto in circostanze sconosciute durante la prima guerra mondiale, nel 1918.

don Stanisław Toporek. L'ultimo fra i salesiani polacchi dell'anteguerra che avevano lavorato fino al 1945 nei territori dell'Unione Sovietica, don Tadeusz Hoppe, morì a Odessa, in Ucraina, nel 2003.

Sono stati dedicati due articoli scientifici alla sua persona e al lavoro pastorale da lui svolto nel corso di quasi metà secolo a Odessa:

Waldemar Witold ŻUREK, *Działalność duszpasterska ks. Tadeusza Hoppe w Odessie* [L'attività pastorale di don Tadeusz Hoppe a Odessa], in Edward WALEWANDER, *“Polacy na Krymie”* [I polacchi in Crimea]. Lublin 2004, pp. 205-235.

Waldemar Witold ŻUREK, *Ksiądz Tadeusz Hoppe SDB (1913-2003)* [Don Tadeusz Hoppe SDB (1913-2003)]. Questo articolo è tratto dall'intervento presentato durante il III Forum scientifico internazionale intitolato *Objawić człowiekowi człowieka* [Rivelare l'uomo all'uomo], Odessa – Jalta, 27-30 settembre 2005. L'articolo è stato pubblicato in: Stanisław Celestyn NAPIÓRKOWSKI (a cura di), *Prorocy Europy Środkowo-Wschodniej XX wieku* [Profeti dell'Europa Centro-Orientale del XX secolo]. Materiali del III e IV Forum dei Teologi dell'Europa Centro-Orientale. Lublin, Wydawnictwo KUL 2009, pp. 233-250.

L'obiettivo delle autorità comuniste nell'impero sovietico era quello di assoggettare la Chiesa cattolica alla legislazione sovietica. Il clero subì raffinate vessazioni: intimidazioni a sostenere “colloqui” negli Uffici per gli Affari Religiosi, interrogatori, visite regolari della milizia in parrocchia, minacce, tentate accuse di reati criminali (come il “commercio di devozionali”), rifiuto di fare registrazioni, ovvero di concedere l'autorizzazione ad adempiere alle mansioni pastorali (le cosiddette malefatte), rifiuto di fare registrazioni all'anagrafe e molti altri metodi. Le congregazioni furono disperse. I frati, obbligati a rompere con la congregazione o con l'ordine, intrapresero il lavoro parrocchiale, mentre le suore, dopo aver lasciato gli abiti religiosi, lavorarono negli istituti statali portando avanti clandestinamente la vita comunitaria¹⁵. Al fine di indebolire le comunità parrocchiali le repressioni venivano dirette in primo luogo contro i preti. Le accuse che venivano mosse loro erano tipiche di quel periodo e del dominio del regime stalinista. I preti venivano perseguitati per inosservanza della legge sovietica in merito alla fede religiosa, per il fatto di insegnare religione, di lasciar frequentare la chiesa ai bambini ed ai giovani fino ai 18 anni, di aver organizzato processioni teoforiche, di non aver pagato le ingiunte ed eccessive tasse. Per questi motivi i parrochiani non sempre capivano se il loro prete o parroco facesse parte di un ordine o fosse un prete secolare. Nel caso dei salesiani si ricorda che alcuni di loro parlavano dei propri superiori in Polonia, recapitavano loro la corrispondenza

¹⁵ Nel 1990 in Ucraina non era ancora permesso ai preti e alle suore d'indossare le proprie tonache. Paweł WYSZKOWSKI, *Moc wiary. Próba przedstawienia prześladowań Kościoła rzymskokatolickiego na Ukrainie na przykładzie parafii Św. Anny w Barze w latach 1917-1991* [La potenza della fede. Un tentativo di presentare le persecuzioni della Chiesa cattolica in Ucraina, sull'esempio della parrocchia di S. Anna a Bar negli anni 1917-1991]. Poznań 1998, pp. 45-48.

attraverso persone fidate e che i loro superiori andavano a visitarli (nella RSS lituana) tramite un visto turistico. I confratelli della diaspora mantennero i contatti, nei limiti del possibile, con la congregazione e con i superiori, scrivendo loro lettere in via ufficiale e tramite i corrieri. Nella corrispondenza ufficiale del superiore della provincia l'ispettore veniva chiamato "zio".

L'impegno pastorale dei salesiani nel corso della loro centenaria storia nell'Europa centro-orientale, ai confini con l'attuale Ucraina (proclamata tale nell'agosto del 1991), è presentato nel seguente articolo: Waldemar Witold ŻUREK, *Oddziaływanie duszpasterskie salezjanów w Kościele katolickim na Ukrainie* [L'influenza pastorale dei salesiani nella Chiesa cattolica in Ucraina], in "Archiwa Biblioteki i Muzea Kościelne" 85 (2006) 407-438. In questo articolo sono descritti gli istituti salesiani della Galizia occidentale: Daszawa 1904-1945, Leopoli-Lychakiv 1934-1946, Leopoli – Istituto Educativo della Fondazione degli Abrahamowicz 1936-1939, Istituto Educativo della Fondazione di Stanisław Skarbek a Drohowyż, vicino a Mikołajów, 1939. Nella seconda metà del secolo scorso arrivavano sporadicamente in Ucraina, con i visti turistici, dei singoli salesiani (don Władysław Mikulewicz, don Kazimierz Szydełko, don Ignacy Ryndzionek, don Piotr Solich, don Stanisław Żak, don Joachim Jasita). Alcuni riuscirono a lavorare lì a lungo, addirittura fino a nostri giorni (don Joachim Jasita, don Ignacy Ryndzionek, don Piotr Smolka). A partire dalla nascita dello stato ucraino la vita religiosa dei cattolici si rianimò, si sviluppò il culto e furono ripristinate le parrocchie soppresse e le chiese chiuse dai comunisti. Da quel momento la presenza salesiana in questo paese cominciò a diventare significativa. Nel 1991 i salesiani intrapresero il loro lavoro principalmente nelle parrocchie dell'arcidiocesi di Leopoli, a: Bóbrka (lavorando anche presso la chiesa parrocchiale di Dunajew), Przemyślany (lavorando anche presso le cappelle a Świrskie Chlebowice, Pohorylce e Plecenice), nella parrocchia di Korostyszew (diocesi di Kiev-Żytomyr) nonché nella cattedrale (dal 1992) e nell'orfanotrofio di Odessa dal 1988, presso la diocesi di Odessa-Simferopoli. Nel 2003 i salesiani trasmisero al clero diocesano il servizio nella cattedrale.

Il tema della presenza e del lavoro dei salesiani nell'arcidiocesi di Leopoli è stato presentato in un intervento tenutosi ad un seminario internazionale a Leopoli dal 8 al 11 settembre 2008 in commemorazione del *600-lecia archidiecezji lwowskiej 1412-2012* [600° anniversario dell'arcidiocesi di Leopoli 1412-2012]: Waldemar Witold ŻUREK, *Obecność i zaangażowanie salezjanów w archidiecezji lwowskiej 1904-2012* [La presenza e l'impegno dei salesiani nell'arcidiocesi di Leopoli 1904-2012], pubblicato in: Piotr MIERZWA - Marcin NABOŻNY (a cura di), *W mocy Ducha Świętego. Księga pamiątkowa dla Jego Ekscelencji Księdza Biskupa Edwarda Białogłowskiego z okazji XXV rocznicy święceń biskupich* [Nel potere dello Spirito Santo. Memoriale per Sua Eccellenza Monsignor Vescovo Edward Białogłowski in occasione del XXV anniversario dell'ordinazione vescovile]. Rzeszów 2013, pp. 466-493.

Gli storici centri salesiani presenti nei Kresy polacchi dell'anteguerra fino al 1945, nelle repubbliche sovietiche di Lituania, Bielorussia, Ucraina e Moldavia

e nei paesi indipendenti nati successivamente da queste repubbliche e dalla Federazione Russa sono descritti nel seguente e dettagliato articolo: Waldemar Witold ŻUREK, *Możliwości i formy duszpasterzowania salezjanów w powojennej rzeczywistości na terenach europejskich republik radzieckich* [Le possibilità e le forme di lavoro pastorale dei salesiani nella realtà del dopoguerra nei territori delle repubbliche sovietiche europee], in “Archiwa Biblioteki i Muzea Kościelne” 87 (2007) 317-391.

Le condizioni di realizzazione della missione salesiana nelle repubbliche dell'ex-Unione Sovietica sono state presentate nell'intervento esposto durante un seminario scientifico salesiano a Cracovia: Waldemar Witold ŻUREK, *L'attività pastorale-educativa dei salesiani nelle nuove repubbliche dell'Unione Sovietica: i condizionamenti sociali e politici dell'apostolato salesiano*, in Grazia LOPARCO - Stanisław ZIMNIAK (a cura di), *L'educazione salesiana in Europa negli anni difficili del XX secolo*. Atti del Seminario Europeo di Storia dell'Opera salesiana (Cracovia, 28 ottobre – 1° novembre 2007). (= ACSSA – Studi, 3). Roma, LAS 2008, pp. 469-499.

Questo intervento è stato reso accessibile ai lettori polacchi tramite la seguente pubblicazione in lingua polacca: Waldemar Witold ŻUREK, *Polityczno-społeczne uwarunkowania salezjańskiej działalności wychowawczo-duszpasterskiej w republikach Związku Radzieckiego po 1945 r.*, in “Archiwa Biblioteki i Muzea Kościelne” 88 (2007) 377-406.

Don Zdzisław Weder ha raccolto i propri racconti relativi ad autentici episodi basati su undici anni di lavoro pastorale svolto nei paesi ad est della Polonia (1900-2001) nel seguente studio: don Zdzisław WEDER, *Znaki nadziei* [Segnali di speranza]. Warszawa, Wydawnictwo Salezjańskie 2004, 116 p. Gli eventi qui descritti sono reali e il loro lascito costituisce una sorta di documentazione dei fatti di cui l'autore è stato testimone o a cui ha preso parte. Alla descrizione dei fatti l'autore ha aggiunto qualche saggio biografico. La varietà territoriale dei racconti è relativa al lavoro dei salesiani nei territori delle ex-repubbliche sovietiche, oggi stati indipendenti.

Don Władysław Mikulewicz, salesiano proveniente dalla zona di Vilnius, che rimpatriò in Polonia dopo il 1945, aderì anche qui alla Congregazione Salesiana e desiderò con tutte le sue forze tornare a lavorare nella RSS lituana, cosa che però era a quei tempi impossibile. Vi giunse più volte dopo le ordinazioni soltanto in quanto turista. Agli inizi degli anni '70 del secolo scorso si decise infine a partire in missione per la Repubblica Democratica del Congo (poi Zaire). Lì ebbe un incidente. Si curò in un ospedale in Belgio e soltanto da lì riuscì a partire per la Lituania. Tra i polacchi fu il primo ad arrivare a Vilnius nel periodo a cavallo tra il 1987 ed il 1988. Lavorò lì fino alla sua morte († 2006) prestando il suo aiuto nel ministero sacerdotale presso la parrocchia salesiana di S. Giovanni Bosco a Vilnius, nata nel 1990 nel quartiere di Lazdynai, dove da molti anni è parroco don Jacek Paszenda, curato polacco che lavora a Vilnius dal 1996. Don Władysław Mikulewicz ha descritto la propria vita, gli eventi e le riflessioni trat-

te dal proprio lavoro sacerdotale e missionario nel seguente libro di cui è coautore: Władysław MIKULEWICZ - Stanisław SZMIDT, *Znad Wilii do Konga* [Dal Neris al Congo]. Kraków 2001.

L'impegno e il contributo dei salesiani nell'attività missionaria della Chiesa sono narrati nel seguente libro: don Bronisław KANT, *Polscy salezjanie na misjach* [Salesiani polacchi nelle missioni]. Warszawa, Wydawnictwo Salezjańskie 2005. L'autore descrive i missionari salesiani nel mondo ma nel suo studio prende in considerazione anche il servizio pastorale prestato dai figli spirituali di S. Giovanni Bosco nelle ex-repubbliche sovietiche, oggi stati indipendenti: la Russia, la Lituania, la Bielorussia, l'Ucraina e la Georgia¹⁶.

I sopraccitati studi non prendono in considerazione le ricerche negli archivi sovietici, inclusi quelli dei servizi speciali per la lotta contro la Chiesa e per la sorveglianza dei sacerdoti. Fino al 1990 arrivarci era per un ricercatore straniero praticamente impossibile e tuttora è molto difficile ma possibile, anche attraverso dei canali "privati". Queste operazioni tuttavia sono costose e richiedono molto tempo. Di persone disposte ad intraprendere tali ricerche non se ne vedono. Questo tema offre perciò la possibilità di colmare le lacune presenti fino a questo momento nella storiografia salesiana riguardante i territori orientali.

L'impossibilità di accedere tuttora agli archivi dei servizi segreti sovietici (KGB) impedisce la pubblicazione di quattro monografie a proposito di alcuni salesiani precedentemente nominati: don Bronisław Chodanionek, don Tadeusz Hoppe, don Jan Kapusta e don Jan Tokarski. Nutriamo la speranza che si vengano a creare le circostanze favorevoli alla realizzazione di quest'iniziativa, affinché si possa dare al lettore un'immagine della vita e del lavoro dei salesiani in quei territori tristemente etichettati con l'appellativo di "terra disumana".

¹⁶ Bronisław KANT, *Polscy salezjanie na misjach* [Salesiani polacchi nelle missioni]. Warszawa 2005, pp. 187, 203, 397.